

«Ai cantieri il 2,5% del Pil»

La proposta: un vincolo sulla spesa pubblica in favore delle infrastrutture

Giorgio Santilli

ROMA

Le infrastrutture restano un'emergenza e una condizione necessaria dello sviluppo. Tra le sei priorità di Emma Marcegaglia sono al primo punto e le analisi di «Italia 2015» confermano la gravità della situazione. «L'Italia ha progressivamente accumulato negli ultimi venti anni - dice il rapporto presentato ieri all'assemblea di Confindustria - ritardi e squilibri rispetto agli altri paesi avanzati. Nonostante la maggiore notevole attenzione di questi ultimi anni, gli investimenti programmati procedono con notevole lentezza, decisionale e realizzativa, so-

stenuti da una finanza pubblica spesso incerta nelle sue effettive disponibilità e da una finanza privata ancora lontana dal ruolo svolto in altre economie industrializzate».

Confindustria avanza una proposta articolata. Nell'immediato dell'azione di governo e dei lavori parlamentari, la relazione della presidente registra la soddisfazione per l'inserimento nel decreto legge sulla manovra delle norme che semplificano e rafforzano la conferenza di servizi per l'approvazione di progetti pubblici e privati. La vera sfida che vale dell'Astronomia lancia è, però, quella di un aumento concordato e istituzionalizzato della spesa per investimenti. In partico-

lare, propone l'introduzione di un «vincolo programmatico sulla spesa pubblica, centrale e locale» per garantire un livello di investimenti pari almeno al 2,5% del Pil. A questo livello si dovrebbe arrivare entro il 2015 attraverso un aumento progressivo della spesa in conto capitale, a partire da subito.

Gli altri due temi fondamentali sono il miglioramento delle condizioni per lo sviluppo della finanza privata e delle partnership pubblico-privato da una parte e, dall'altra, la regolazione per legge del consenso sulla realizzazione delle opere più rilevanti e a maggior impatto socio-economico e ambientale. Quest'ultimo tema incro-

cia anche la riforma della conferenza di servizi ma Confindustria si impegna da tempo per una legislazione moderna che contemperi i diversi (e spesso opposti) interessi, nazionali e locali, in campo quando si realizza un'opera.

La legge obiettivo, infine. Confindustria la inserisce tra le riforme che non hanno funzionato. «Ha svolto un ruolo importante per riavviare la programmazione delle grandi opere nel nostro paese» ma «necessita di sensibili miglioramenti sia riguardo la certezza dei tempi decisionali e realizzativi, sia nel modello operativo, che è ancora troppo complesso e di difficile gestione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Regolare con una moderna legge il consenso all'iter di approvazione delle opere: così si contemperano interessi diversi

